

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI GIOVANI IN
SERVIZIO CIVILE REGIONALE IN TOSCANA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ACLI PROVINCIALI DI SIENA

2) *Codice regionale:*

RT

RT1S00266

2bis) *Referente operativo responsabile del progetto:*

(Questa figura è compatibile con quella di operatore di progetto di cui al successivo punto 15)

- *COGNOME NOME: Caltabiano Morgana*
- *DATA DI NASCITA: 15/12/1983*
- *INDIRIZZO MAIL: morghyc@libero.it*
- *TELEFONO: 3407025119*

CARATTERISTICHE PROGETTO

3) *Titolo del progetto:*

COMUNITA' DI FAMIGLIE

4) *Settore di intervento del progetto:*

Educazione e promozione culturale

Codice identificativo dell'area di intervento:

CODICE AREA GEN

5) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

Il contesto territoriale e settoriale toscano

In generale, benché ancora oggi la maggior parte delle persone si sposi ed abbia figli, si è andata progressivamente manifestando una disaffezione verso la famiglia tradizionale fondata sul matrimonio e su una prole numerosa. La Toscana sta vivendo da diversi anni un processo di mutamento delle strutture familiari forse ancora più marcato di quello che avviene a livello nazionale. Si va verso biografie più longeve e meno stabili, più diversificate e meno organizzate intorno ad un nucleo matrimoniale standard con figli minori a carico: aumenta la proporzione delle famiglie unipersonali, di quelle senza figli e delle famiglie con un solo genitore. Da molti decenni il processo di semplificazione delle strutture familiari che ha caratterizzato la Toscana ha comportato, da un lato, un incremento del numero assoluto di famiglie¹ che passano, tra il 1998 ed il 2003, da 1 milione e 332 mila a 1 milione e 439 mila; dall'altro una graduale diminuzione del numero medio di componenti che passano, tra il 1998 ed il 2003, da 2,6 a 2,5 (attestandosi lievemente al di sotto del valore medio italiano di 2,6 componenti)². Nel complesso, nonostante i soli 5 anni trascorsi tra il 1998 ed il 2003 i mutamenti in corso sono evidenti.

Aumenta il peso delle famiglie formate da uno o due componenti che, se nel 1998 erano il 50,0% delle famiglie toscane, nel 2003 superano ormai abbondantemente la metà (55,3%, di cui 24,2% con un solo componente e 31,1% con due componenti); l'altra faccia della medaglia è una diminuzione delle famiglie composte da tre componenti e più, attestandosi al 45% (rispetto al dato del 1998 del 50%) – si veda Tavola 2.1. Così, più di quattro quinti (81%) delle famiglie toscane hanno, al 2003, una composizione media che non supera i 3 componenti, il 15,2% è composto di 4 persone, e solo il 3,9% da cinque componenti e più. Questa tendenza si accompagna, ovviamente, ad una parallela modificazione delle strutture familiari (Tavola 2.2). L'aumento più marcato è quello dei single (dal 22,3 al 24,2%); crescono anche le coppie senza figli che passano da 22,9 a 23,2% ed i mono genitori (dal 7% all'8,8%); diminuiscono invece, dal 42,6 al 39,0%, le coppie con figli. L'osservazione delle caratteristiche dei capifamiglia in Toscana aiuta a completare il quadro di riferimento che stiamo tracciando. Il capofamiglia toscano supera i 60 anni nel 46,8% dei casi (indice di invecchiamento della struttura per età dei residenti in Toscana), ha solo la licenza elementare nel 41,3% dei casi, è in prevalenza occupato (47,9%) o inabile/ritirato (41,2%). Il 60,6% dei capifamiglia è coniugato, il 19,9% è vedovo/a, l'11,7% è celibe/nubile, ed il 7,8 è separato/a o divorziato/a.

► **Tavola 2.1**

Famiglie per numero di componenti in Toscana (valori assoluti e percentuali di colonna), 1998 e 2003

NUMERO DI COMPONENTI	1998		2003	
Uno	297.018	22,3	348.160	24,2
Due	362.282	27,2	447.429	31,1
Tre	335.644	25,2	366.863	25,5
Quattro	249.069	18,7	218.679	15,2
Cinque	65.264	4,9	48.915	3,4
Sei e più	22.643	1,7	7.193	0,5
Totale	1.331.919	100,0	1.438.678	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati dell'indagine Istat "Multiscopo - Famiglia e Soggetti Sociali", 1998 e 2003

► **Tavola 2.2**

Famiglie per tipologia in Toscana (valori assoluti e percentuali di colonna), 1998 e 2003

TIPOLOGIA DELLA FAMIGLIA	1998		2003	
Famiglia senza nuclei	328.984	24,7	375.495	26,1
di cui persona sola	297.018	22,3	348.160	24,2
Famiglie con un nucleo	965.641	72,5	1.021.461	71,0
di cui senza aggregati	-	-	930.825	64,7
coppia senza figli	-	-	306.438	21,3
coppia con figli	-	-	512.169	35,6
monogenitore padre	-	-	25.896	1,8
monogenitore madre	-	-	86.321	6,0
di cui con aggregati	-	-	90.637	6,3
coppia senza figli	-	-	27.335	1,9
coppia con figli	-	-	48.915	3,4
monogenitore padre	-	-	2.877	0,2
monogenitore madre	-	-	11.509	0,8
Famiglie con due nuclei	37.294	2,8	43.160	3,0
Totale	1.331.919	100,0	1.438.678	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati dell'indagine Istat "Multiscopo - Famiglia e Soggetti Sociali", 1998 e 2003

La famiglia è un soggetto sociale che storicamente è sempre stato oggetto di interesse per le ACLI. Negli ultimi quattro anni, soprattutto, con l'avvio di circa 100 Punto Famiglia ACLI (vedi www.aclipuntofamiglia.it), l'Associazione si è mossa con rinnovato impegno per promuovere sull'intero territorio nazionale il protagonismo e la cittadinanza familiare; Con il XXIII Congresso nazionale le ACLI hanno individuato la famiglia come elemento centrale di un rinnovato impegno sociale.

La filosofia di fondo che guida la strategia sulla famiglia delle ACLI si muove su due piani, quello del pensare e quello del fare.

Sul piano del pensare, le ACLI si pongono l'obiettivo di promuovere il protagonismo della famiglia e di investire sulla cittadinanza familiare quale principale pilastro di convivenza sociale.

Inoltre, in un'ottica di family mainstreaming (valutare, cioè, l'impatto di tutte le politiche sul soggetto famiglia) si prefiggono di promuovere politiche integrate e mirate, che superino l'attuale logica emergenziale e assistenziale.

Pertanto, il presente progetto di Servizio Civile rappresenta e ribadisce la volontà dell'Associazione di intervenire in maniera concreta e capillare in tutti quei contesti provinciali le famiglie sono gravate sia da fragilità di tipo relazionale sia materiale come accade nel territorio oggetto dell'intervento.

Il contesto territoriale e settoriale senese

Il numero di famiglie in provincia di Siena nel 2006 è 111.489.

Tra queste, sono miste il 2,7%, mentre le famiglie composte da soli stranieri sono il 6,0% , le famiglie composte da solo italiani sono il 91,3%. Le famiglie monogenitoriali rappresentano il 4,5% del totale.

Le famiglie che dichiarano di affrontare difficoltà di tipo materiale e/o relazionale sono:

- le famiglie monogenitoriali con figli minori e cioè il 11,5% del totale, pari 12.821 unità, distribuite soprattutto nei comuni di Pienza, S. Casciano, Asciano, Monticano, Chianciano, San Quirico d'Orcia;
- il 6% delle famiglie con giovani ancora in casa (di età compresa tra 30-34 anni) in aumento nei comuni di Siena, Montepulciano, Chiusi e Cianciano e pari a 800 famiglie. La media provinciale è che 1 giovane su 5 vive ancora in famiglia.(19,3%)

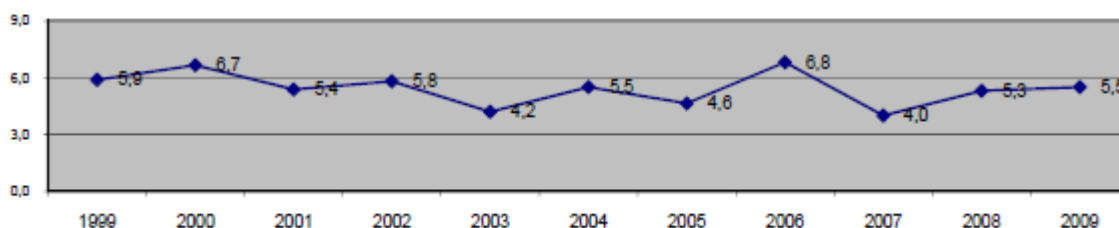
Popolazione Provincia di Siena 2001-2010

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia
2001	252.262			
2002	254.270	0,8%		
2003	258.821	1,8%	106.340	2,43
2004	260.882	0,8%	108.269	2,41
2005	261.894	0,4%	110.101	2,38
2006	262.990	0,4%	111.489	2,36
2007	266.291	1,3%	113.806	2,34
2008	269.473	1,2%	116.101	2,32
2009	271.365	0,7%	117.692	2,31
2010	272.638	0,5%	118.872	2,29

In Toscana, secondo i dati Istat, poco meno di 90.000 famiglie si trovano in condizioni di povertà relativa. Si tratta del 5,5% delle famiglie residenti, una incidenza percentuale che corrisponde a circa la metà dell'incidenza media nazionale.

Il dato toscano, cinque volte più basso di quello delle regioni più povere, non deve però far ritenere che non vi siano motivi di riflessione. Se si esamina la serie storica di cui al grafico 1, si nota che dopo il calo del 2007, che seguiva il picco dell'anno precedente (6,8%), negli ultimi due anni si è manifestata una significativa progressione verso l'alto.

Graf. 1 - Serie storica 2000-2009 dell'incidenza percentuale delle famiglie in condizione di povertà relativa in Toscana

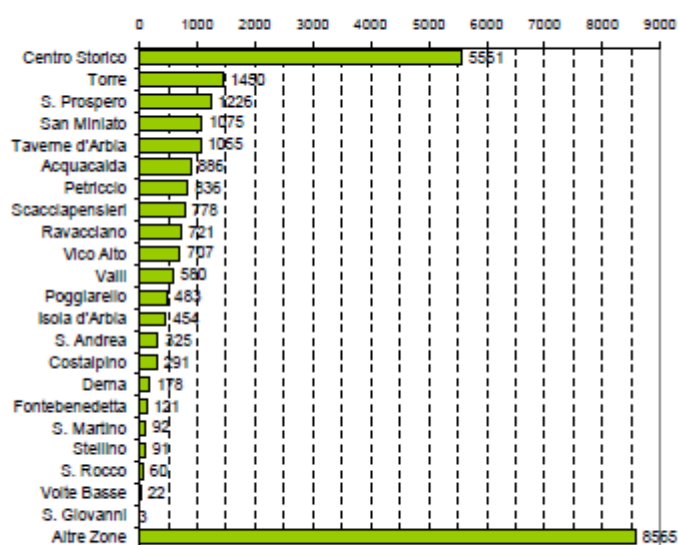


Tav. 1.13 Famiglie anagrafiche residenti nel Comune di Siena per zona urbana al 31.12.2010

ZONA URBANA	Famiglie	
	Numero	% sul totale
Acquacalda	886	3,47%
Costalpino	291	1,14%
Centro Storico	5561	21,76%
Derna	178	0,70%
Fontebenedetta	121	0,47%
Isola d'Arbia	454	1,78%
San Miniato	1075	4,21%
Petriccio	836	3,27%
Poggiarello	483	1,89%
Ravacciano	721	2,82%
S. Andrea	325	1,27%
Scacciapensieri	778	3,04%
S. Giovanni	3	0,01%
S. Martino	92	0,36%
S. Prospero	1226	4,80%
S. Rocco	60	0,23%
Stellino	91	0,36%
Taveme d'Arbia	1055	4,13%
Torre Fiorentina	1450	5,67%
Valli	580	2,27%
Volte Basse	22	0,09%
Vico Alto	707	2,77%
Altre Zone aggregate	8565	33,51%
TOTALI	25.560	100,00%

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Siena su dati anagrafici

Grafico 1.13 Famiglie residenti nel Comune di Siena per zona urbana al 31.12.2010



Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Siena su dati anagrafici

Dalla "Relazione Sociale 2004" dell'osservatorio Provinciale di Siena emergono grandi differenze nelle dinamiche demografiche locali, dove le zone in crescita sono quelle con una maggior presenza di popolazione giovane e immigrata.

Le trasformazioni della famiglia si inseriscono quindi in un contesto di grandi cambiamenti demografici: la riduzione della natalità, il progressivo ritardo dell'uscita dalla famiglia, l'aumento della popolazione anziana, la forte crescita di presenza straniera. A tutto questo si aggiunge la presenza sempre più forte delle donne nel mercato del lavoro e la nuclearizzazione della famiglia, oltre alla nascita di nuove forme familiari, come le famiglie mono genitore, i conviventi e gli anziani soli. Tutto questo modifica le richieste di servizi da parte delle famiglie, prevalentemente nei confronti della cura dei figli e degli anziani.

La crescente presenza della provincia di Siena di queste due fasce particolarmente bisognose (bambini e anziani) -e di famiglie straniere immigrate, unitamente alla crisi economica e del mercato del lavoro, rende necessario un'attenta analisi del contesto in cui operano coloro che si propongono di offrire servizi alle famiglie, siano questi enti pubblici o privati.

Le ACLI provinciali di Siena hanno realizzato, nell'ambito del "Progetto Famiglia", diversi studi e ricerche per l'individuazione dei bisogni delle famiglie, in particolare con il progetto "Famiglia chiama. Acli risponde", si sono impegnate in un'indagine qualitativa e quantitativa sulla situazione delle famiglie a Siena e in provincia.

L'indagine ha analizzato la situazione familiare del territorio e le difficoltà che stanno affrontando le famiglie sia sul piano relazionale che economico.

Con questo progetto, le ACLI senesi si sono poste l'obiettivo di riavviare l'osservatorio dei bisogni e delle povertà anche nella diocesi senese, partendo dai bisogni della famiglia, coinvolgendo ed intervistando la popolazione che, rivolgendosi agli sportelli e ai servizi aclisti, diventa portavoce dei bisogni del proprio nucleo familiare.

Nell'indagine "Famiglia chiama. ACLI risponde", il presupposto da cui parte l'analisi dei bisogni delle famiglie è che i soggetti siano perfettamente in grado di individuare i propri bisogni e valutare l'esigenza di servizi.

Le esigenze delle famiglie, infatti, mutano in base alle caratteristiche demografiche delle famiglie stesse: numerosità, condizione economica, condizione lavorativa dei coniugi presenza di nonni/familiari non autosufficienti e distanza dai centri urbani dove si trovano i principali servizi.

Di conseguenza è possibile prevedere tre diversi livelli di espressione del bisogno e di intervento, ovvero l'individuo, la famiglia e la comunità. Non è detto che sia la singola famiglia a dover rappresentare il centro d'interesse dell'intervento. Per chiarire, quando parliamo di comunità non dobbiamo intendere solo quella individuata da un'appartenenza territoriale, ma semmai dovremmo sforzarci di rintracciare dei confini comunitari delineati da esigenze, valori, bisogni, condizioni di vita e culture differenti.

L'oggetto di interesse smette quindi di essere la famiglia in sé ma la famiglia in quanto parte di una specifica comunità. In tal modo sul territorio si troverebbero a convivere fianco a fianco realtà comunitarie anche molto diverse.

Se quindi sono gli individui ad essere portatori di bisogni e le famiglie a rappresentarli, sono le comunità le entità su cui modellare l'intervento.

Analizzando le principali problematiche affrontate, negli ultimi anni, dalle famiglie, frequentatrici e non dei circoli, è sembrato opportuno premettere che alcune delle difficoltà indicate risultano fortemente interconnesse; è possibile notare l'esistenza di

relazioni tra i **problemi** indicati ovvero quelli **legati alla situazione economica e alle tensioni tra generazioni, le difficoltà relative alla cura e all'assistenza, e all'isolamento nella comunità di appartenenza.**

I problemi legati alla situazione economica risultano connessi alla recente crisi economica - finanziaria e si concretizzano in una serie di ripercussioni: il mancato aumento dello stipendio percepito, la difficoltà — per tutti — di arrivare a fine mese, la precarietà del lavoro (perdita e difficoltà nel trovarlo).

Questi fattori non sembrano incidere, però, esclusivamente sull'aspetto finanziario delle famiglie; infatti, molti intervistati hanno sottolineato come questa tipo di instabilità vada a pregiudicare anche le dinamiche relazionali interne alla famiglia e la progettualità delle giovani coppie.

Secondo gli intervistati, la preoccupazione dei genitori nel voler garantire un degno sostegno economico e materiale ai propri figli li spinge a dedicarsi sempre più al lavoro e meno alla prole. Di qui, le difficoltà nel dialogo genitori figli e nell'educazione da impartire, la scarsa attenzione nei loro confronti, la solitudine dei figli, la perdita di punti di riferimento e di valori.

Per quanto riguarda la progettualità delle giovani coppie, è stata manifestata da alcuni intervistati la convinzione secondo cui tra 'i giovani d'oggi' manchi l'idea di coppia, il desiderio di un progetto comune per il futuro perché impauriti.

Tra le cause oltre a quella economica che determina, per i giovani, uno status di insicurezza originato dall'aumento delle difficoltà nel trovare un lavoro di trovarne uno stabile, nel poter acquistare una casa e provvedere alla crescita e al sostentamento dei propri figli, ne è stato indicato un altro: la valorizzazione del sé.

Ai giovani, in particolare, è stata attribuita una componente egoistica, individualistica che li spingerebbe ad attribuire priorità all'autorealizzazione personale e alla risoluzione piuttosto semplicistica dei problemi incontrati.

La perdurante crisi economica crea disoccupazione e, con essa, disagi sociali anche laddove fino ad oggi resistevano isole felici. I nuovi poveri sono italiani e, soprattutto, donne che hanno superato, per numero, i migranti. E' quanto emerge dall'analisi dei dati del **Microcredito di Solidarietà** che ha presentato all'assemblea dei soci il bilancio 2010 registrando prestiti erogati nel Senese per circa 800mila euro su un complessivo di un milione e 70mila euro (+18,4% rispetto al 2009) e 596 domande di finanziamento analizzate (+25,7% rispetto al 2009). Le donne sono più colpite dunque e si confermano uno degli anelli più deboli della società. In molte famiglie la retribuzione del marito non basta più, maggiormente nel caso in cui sia stato licenziato o in cassa integrazione. Ecco quindi la necessità che anche la donna ricorra all'indebitamento per fronteggiare le spese del menage familiare. In proposito i sociologi definiscono questo fenomeno come l'emersione della categoria dei "nuovi poveri", divenuti tali a seguito della perdurante crisi economica del Paese, che non riescono più a quadrare i conti della famiglia. Così si ricorre all'indebitamento per pagare gli affitti arretrati, o le utenze il necessario per gli studi dei figli come pure per acquistare un'auto usata di modesta cilindrata. **Emerge così che le aree della Valdelsa, Valdarbia, Valdichiana e naturalmente l'area metropolitana di Siena siano state le zone che più hanno attinto a questo strumento che, nell'intero anno, sono ammontati complessivamente a quasi 800mila euro.**

Questi dati, sui disagi sociali, confermano le conclusioni delle ACLI provinciali di Siena, sull'individuazione dei bisogni delle famiglie:

aiuto concreto, sostegno psicologico, incontro e scambio con altre famiglie, informazioni, consulenza e servizi, partecipazione ed attività ricreative.

Sul versante delle difficoltà relazionali, si osserva che le famiglie denunciano uno stato di isolamento e il desiderio di stringere rapporti e relazioni con altre famiglie del territorio.

Da queste indagini sono emersi fundamentalmente due bisogni:

- 1) **Scarsa conoscenza e difficoltà di accesso ai servizi di informazione e sostegno alla famiglia nei diversi ambiti della vita quotidiana** (resi più necessari dalla crescente crisi economica) e **quindi indebolimento delle reti di sostegno secondarie.**
- 2) **Carenza di luoghi di socializzazione e aggregazione per le famiglie e quindi indebolimento delle reti di sostegno primarie** e appaiono molto carenti le occasioni formazione in comunità attraverso lo scambio e il confronto, di aggregazione e di fruizione di momenti di costruzione di legami personali; soprattutto per quelle fasce di giovani coppie e famiglie che si trovano a far fronte alla nuove difficoltà quotidiane: lavoro, economia, crisi di valori.

Analisi domanda di servizi analoghi e relativa offerta

Nel territorio della provincia, operano, in coerenza con le attività di progetto seguenti enti:

- Associazione Insieme tra famiglie. L'associazione ha istituito la casa di S. Antonio al Bosco, un luogo per l'incontro di famiglie. Nata come convento nel XIII secolo per accogliere e far conoscere la Parola di Dio ai pellegrini di passaggio, usata in seguito come casa canonica è stata assegnata dal 1989 all'Ufficio Famiglia della Diocesi di Siena per svolgere la propria pastorale. Piccoli gruppi di sposi con i loro figli possono trascorrere giornate o fine settimana in un ambiente sereno dove si sperimenta l'amicizia, la solidarietà, la condivisione, pregando, riflettendo insieme alla ricerca di una forma di spiritualità che sia veramente a misura di famiglia.
- Ufficio Famiglia Siena. L'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare è lo strumento attraverso il quale la Chiesa di Siena-Colle val d'Elda-Montalcino promuove e coordina le iniziative pastorali a favore del matrimonio e della famiglia. L'obiettivo è di annunciare il "Vangelo del matrimonio e della famiglia" e di sostenere ogni famiglia perché possa prendere coscienza di ciò che è per vivere la sua vocazione ed essere risorsa nella Chiesa e nella società. L'azione pastorale che ha come riferimento il Magistero della Chiesa ed in particolare il Direttorio di Pastorale Familiare è progettata in sintonia con il programma pastorale diocesano ed attuata in collaborazione con parrocchie, gli uffici pastorali, i movimenti e le associazioni che operano nell'ambito familiare.

L'associazione "Insieme tra famiglie" e l'Ufficio famiglia risponde ai bisogni di aggregazione di circa 350 famiglie. Non sembrano operare sul territorio enti che si occupano di fornire informazioni sul raccordo territoriale della rete dei servizi, come per esempio Sportelli Famiglia o Punti Informa-famiglie.

In conclusione, dalla raccolta e dall'analisi dei dati sulla domanda e sull'offerta dei servizi, si

rileva che nella provincia di Siena circa 12821 famiglie hanno difficoltà sia relazionali;

Destinatari diretti del progetto “COMUNITA’ DI FAMIGLIE”

L’impianto progettuale prevede l’identificazione di soggetti che potranno trarre beneficio diretto dalle attività realizzate (e che sono i destinatari di progetto) e soggetti che beneficeranno indirettamente perché a vario titolo saranno coinvolti dagli effetti e dai rimandi delle buone pratiche di progetto.

Pertanto, saranno destinatari di progetto:

le famiglie che abitano nel territorio nelle diverse espressioni e nelle diverse fasi del ciclo di vita familiare – dalla formazione all'invecchiamento, ivi compresa l'integrazione delle famiglie immigrate che si ri-costruiscono in un nuovo contesto, affrontando una sommatoria di problemi derivanti dalla situazione d'origine e da quella di destinazione.

Questo sulla base della premessa costituita dal patto di reciprocità tra le generazioni e di sostegno dei soggetti deboli che governa il sistema famiglia. L’entità famiglia rappresenta ancora il luogo d’elezione in cui tutti i suoi membri sono sostenuti, nei momenti critici e nelle situazioni di vulnerabilità possibili e prevedibili nel corso della vita.

Si intende, attraverso l’approccio che vede al centro la famiglia nelle sue diverse fasi di vita, porre l’attenzione sui soggetti che la compongono, non più come singoli individui, ma come agenti di relazioni dinamiche, soggette a modificazioni fisiologiche dovute anche ad eventi significativi, ed in parte prevedibili, quali nascite, invecchiamento, morti, separazioni e unioni; eventi capaci di determinare cambiamenti nella struttura della famiglia stessa.

In questi termini si individuano come destinatari potenziali del progetto tutti i componenti familiari di:

- giovani coppie,
- coppie con figli in età pre-scolare o/ed in età scolare,
- coppie a doppia carriera con figli in età pre-scolare o/ed in età scolare,
- famiglie monogenitoriali con un figlio a carico in età pre-scolare o/ed in età scolare;
- famiglie lunghe con giovane adulto,
- famiglie monogenitoriali con figlio adulto;
- famiglie di anziani;
- famiglie con uno o più anziani a carico
- famiglie di immigrati;
- famiglie in condizioni di criticità socio-economica

Nello specifico, il profilo delle famiglie destinatarie di progetto sarà:

- ✓ mancanza di una rete di supporto familiare e relazionale connessa al rischio di solitudine e isolamento;
- ✓ difficoltà nel compito della conciliazione dei tempi di vita e qualità di vita altamente stressante;
- ✓ inaccessibilità al mondo dei servizi del territorio e mancata possibilità di usufruire di proposte e benefici offerti da enti pubblici e privati;

- ✓ disponibilità limitata di risorse finanziarie anche nelle spese inerenti ai consumi primari e al pagamento delle utenze.

In particolare, di seguito si descrivono in dettaglio i **destinatari diretti** del progetto

- ✓ 45 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 150 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 45 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà relazionali nel nucleo familiare (incomprensioni con figli o coniugi).

Beneficiari del progetto saranno altresì:

- istituzioni pubbliche e private che operano nell'ambito della famiglia o in sinergia con i nuclei familiari del territorio (scuole, asili, ASL, associazioni familiari);
- nuclei familiari e amicali allargati delle famiglie beneficiarie;
- comunità di appartenenza locali delle famiglie beneficiarie del progetto;
- infine i partner del progetto potranno veder rafforzati legami con gli altri soggetti della rete, ampliare i propri ambiti di intervento, sperimentando nuove azioni.

Nello specifico, saranno **beneficiari di progetto**:

- n. 200 persone appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;
- n. 150 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- n. 50 scuole (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- n. 50 enti del territorio (pubblici e privati) che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

6) *Obiettivi del progetto:*

Il progetto "COMUNITA' DI FAMIGLIE" intende operare, non solo per le famiglie del territorio, ma con le famiglie, ovvero assieme a tutti i loro membri: bambini, giovani, anziani, disabili e persone sole.

Il progetto intende promuovere la famiglia come soggetto attivo sostenendola nel difficile compito di armonizzazione dei tempi di vita, del lavoro e dell'impegno civico: nell'attuale mondo del lavoro, infatti, le coordinate di tempo e spazio hanno cambiato i ritmi di vita

familiari e sociali, rendendo difficile la conciliazione dei tempi.

Così come evidenziato al punto 6 - *Analisi del contesto*, il progetto si pone, allora, come **duplice risposta sia ai bisogni di informazione e di accesso ai servizi sia allo sviluppo di reti tra famiglie**, non solo per sostenersi vicendevolmente nei vari ambiti della vita quotidiana, ma anche per incontrarsi e sviluppare comunità.

“COMUNITA’ DI FAMIGLIE” oltre a realizzare forme di sostegno concreto per le famiglie, mira soprattutto a valorizzarne il loro protagonismo nella costruzione di reti e azioni sociali.

Questo progetto è parte di una strategia complessiva e radicata su tutto il territorio nazionale a favore della famiglia quale soggetto sociale.

In continuità con l’attenzione e l’interesse delle ACLI nei confronti del soggetto famiglia, il progetto “COMUNITA’ DI FAMIGLIE” intende sottolineare, quindi, la volontà e l’impegno di creare uno spazio aperto che sostenga la promozione della famiglia quale soggetto di cittadinanza e risorsa imprescindibile per la società.

Come è stato rilevato nell’*Analisi del contesto al box 6*, le difficoltà in cui vertono le famiglie della provincia di Siena è attribuibile alla mancanza di un’offerta integrata di servizi e spazi capaci di offrire alle famiglie risposte ai bisogni relazionali e materiali.

Nello specifico è stato evidenziato:

- scarsa conoscenza e difficoltà di accesso ai servizi di informazione e sostegno alla famiglia nei diversi ambiti della vita quotidiana e quindi indebolimento delle reti di sostegno secondarie;
- carenza di luoghi di socializzazione e aggregazione per le famiglie e quindi indebolimento delle reti di sostegno primarie.

Tali fattori determinano un aumento dell’emarginazione sociale e della solitudine da parte delle famiglie, la scarsa qualità di vita per le famiglie costrette a confrontarsi con la conciliazione dei tempi e le conseguenti difficoltà nell’espletamento delle mansioni di accudimento nei confronti di figli piccoli, anziani e disabili, l’aumento delle famiglie che vertono in condizione economiche marginali e rasentano la soglia della povertà.

Il progetto, allora, si pone l’obiettivo generale di ridurre lo stato di fragilità materiale e relazionale in cui versano quote significative di famiglie delle province di progetto.

In tal modo sarà possibile contribuire alla riduzione dello stato di emarginazione ed isolamento sociale e migliorare la qualità di vita delle famiglie garantendo un accesso più agevolato al mondo dei servizio e dell’informazione per le famiglie.

Pertanto, la realizzazione delle attività di progetto consentirà di implementare sul territorio:

- i servizi di informazione e sostegno alla famiglia nei diversi ambiti della vita quotidiana così da accrescerne la conoscenza delle opportunità dia aiuto e sostegno presenti nel territorio
- i momenti e gli spazi che possano favorire l’aggregazione familiare, così da far sperimentare alle famiglie il valore della solidarietà e della pro socialità.

Lo schema seguente riporta gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici del progetto, con indicatori misurabili e i risultati attesi.

Allegato B)

	CRITICITA' / BISOGNI	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI MISURABILI	RISULTATI
1	<p>Scarsa conoscenza e difficoltà di accesso ai servizi di informazione e sostegno alla famiglia nei diversi ambiti della vita quotidiana e quindi indebolimento delle reti di sostegno secondarie.</p>	<p>Implementare sul territorio: i servizi di informazione e sostegno alla famiglia nei diversi ambiti della vita quotidiana così da accrescere la conoscenza delle opportunità di aiuto e sostegno presenti nel territorio</p>	<p>Sostenere 75 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana, Rafforzare le risorse delle famiglie riguardo all'accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di "fare rete" con le altre famiglie della comunità di appartenenza; Contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto. Ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 75 famiglie , fornendo guida, orientamento e informazione;</p>	<p>numero di famiglie beneficiarie dei servizi di informazione ed assistenza presenti sul territorio; numero di famiglie partecipanti alle iniziative di aggregazione attivate nell'ambito di progetto;</p>	<p>almeno 150 famiglie contattate almeno 150 famiglie contattate</p>
2	<p>Carenza di luoghi di socializzazione e aggregazione per le famiglie e quindi indebolimento delle reti di sostegno primarie.</p>	<p>Implementare sul territorio: i momenti e gli spazi che possano favorire l'aggregazione familiare, così da far sperimentare alle famiglie il valore della solidarietà e della pro socialità.</p>	<p>Offrire uno spazio di accoglienza e ascolto delle richieste per 45 famiglie con problemi di tipo relazionale tra i componenti,, in un clima di solidarietà, scambio e aggregazione; Contribuire all'istaurarsi di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari in 45 famiglie tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale;</p>	<p>numero e tipologia delle iniziative realizzate per promuovere l'aggregazione delle famiglie delle province. numero di famiglie coinvolte nella promozione e attivazione di iniziative pro-famiglia.</p>	<p>Almeno 8 Iniziative realizzate Almeno 150 famiglie contattate</p>

- 7) *Definizione sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

7.1 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

Nel realizzare le attività previste dal progetto, i volontari interagiranno con le figure previste dalla normativa sul Servizio Civile Nazionale e con figure tecniche esperte, sia professioniste sia volontarie, interne alle sedi attuative di progetto.

Le risorse umane complessive che si ritengono necessarie all'espletamento delle attività previste dal progetto sono indicate nella tabella che segue. Si sottolinea peraltro che si tratta di 6 persone, di cui 5 dipendenti e 1 volontario.

Si ritiene opportuno precisare che il personale delle sedi provinciali ACLI è rappresentato in larga maggioranza da volontari che partecipano al progetto e alle iniziative dell'associazione per dare il loro contributo al servizio della collettività, secondo i principi di cittadinanza attiva di cui le ACLI sono promotrici.

Nu mer o	Profilo	Professionalità	Ruolo nel progetto	Volontario (V)/ Dipendenti (D)
1	Responsabili delle attività di informazione e servizi e del monitoraggio locale	Esperienza lavorativa nell'ambito dei servizi alla famiglia.	Coordinamento, organizzazione e realizzazione dei servizi dell'area di informazione. Addetti alla realizzazione del monitoraggio.	D
2	Responsabili delle attività di aggregazione	Esperienza pluriennale nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.	Coordinatori e organizzatori dell'area dell'aggregazione e supervisor delle attività da realizzare.	D V
3	Operatori	Esperienza lavorativa volontaria nell'ambito dell'aggregazione familiare e nella promozione sociale.	Gestione e organizzazione delle attività di aggregazione e solidarietà delle famiglie.	D D D

7.2 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Nella fase di avvio del servizio civile, verrà dedicata una settimana di tempo all'accoglienza dei giovani volontari e al loro inserimento nella struttura associativa. In tale settimana verrà realizzato un incontro di accoglienza a cui prenderanno parte il referente locale, gli operatori locali di progetto e gli operatori dell'associazione, con lo scopo di introdurre i volontari al servizio civile che sta iniziando, fornendo le prime informazioni utili sul progetto e sull'associazione. In questa prima settimana si cercherà, inoltre, di non

circoscrivere le relazioni con i volontari alla sola trasmissione di informazioni e dati, ma di facilitare un primo contatto conoscitivo della realtà del territorio e delle persone che frequentano l'associazione a vario titolo: soci, utenti dei servizi, operatori, semplici cittadini.

In seguito alla prima settimana di accoglienza, i volontari, saranno coinvolti nel percorso di accoglienza delle famiglie: collaboreranno allo svolgimento dei colloqui, della visita alla sede ACLI e alla descrizione dei servizi ACLI.

ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE DI PROGETTO

Riguardo allo svolgimento del percorso di accoglienza, i 2 volontari di Servizio Civile impegnati nel progetto "COMUNITA' DI FAMIGLIE" verranno coinvolti attivamente sia per la realizzazione del colloquio iniziale con le famiglie, utilizzando la "scheda di primo colloquio", sia per lo svolgimento della breve visita della sede ACLI con spiegazione dei servizi esistenti per le famiglie e la conoscenza del personale.

I volontari di Servizio Civile potranno, in questo modo, sperimentarsi nel primo rapporto con le famiglie destinatarie di progetto e assumere un ruolo di riferimento per l'organizzazione delle attività di progetto: il percorso di accoglienza è infatti un momento fondamentale per la realizzazione delle attività di progetto in quanto rappresenta un momento di ascolto e raccolta delle reali esigenze e delle aspettative delle famiglie.

In tal senso, verrà richiesta ai volontari particolare attenzione e precisione nella compilazione delle "schede di primo colloquio".

Attività 1.1: sportello di orientamento ai servizi del territorio.

I giovani di Servizio Civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione dell'attività:

- Fase di realizzazione 1: creazione di un database e di una rubrica telefonica ed informatica degli enti del territorio che erogano servizi utili alla famiglia.

- Fase di realizzazione 2: promozione del servizio;

- Fase di realizzazione 4: ricerca periodica e costante delle iniziative locali promosse a favore del soggetto famiglia;

- Fase di realizzazione 5 e 6: allestimento di un locale e avvio delle attività di sportello.

I volontari di Servizio Civile affiancheranno gli operatori di progetto nella realizzazione del database e della rubrica telefonica ed informatica degli enti del territorio che erogano servizi utili alla famiglia.

La costruzione del database e della rubrica è infatti fondamentale per censire gli enti del territorio che operano a favore del soggetto famiglia. Allo stesso modo, i volontari contribuiranno attivamente alle attività di ricerca periodica delle iniziative locali attivate per promuovere il benessere dei nuclei familiari.

Partecipare a queste fasi di realizzazione dell'attività, consentirà ai giovani volontari di costruirsi una conoscenza personale e diretta di quanto viene attivato a livello locale per i nuclei familiari: tale preparazione consentirà ai giovani di giungere ad una consolidata e sperimentata preparazione utile allo svolgimento delle attività di sportello, così da rispondere ai bisogni informativi avanzati dalle famiglie utenti.

I giovani di Servizio Civile potranno, pertanto, contribuire attivamente ad accrescere le informazioni delle famiglie beneficiarie di progetto, promuovendone, in tal modo, la capacità di contribuire attivamente al loro stesso benessere.

Attività 1.2: sportello multifunzionale di consulenza e informazione giuridica, fiscale e

previdenziale

In merito a questa attività, i volontari di Servizio Civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

- Fase di realizzazione 1: verifica della disponibilità del personale esperto;
- Fase di realizzazione 2: definizione degli orari e dei giorni di servizio e predisposizione di un calendario dei giorni di apertura;
- Fase di realizzazione 3: allestimento dei locali;
- Fase di realizzazione 4: ideazione, realizzazione e distribuzione di un volantino promozionale dell'iniziativa.

I volontari di Servizio Civile verranno coinvolti nelle attività preparatorie del servizio di sportello quali la pianificazione degli orari, la promozione dell'iniziativa e la predisposizione dei locali.

Dal momento che lo sportello offre una consulenza tecnica e specifica in ambito fiscale, previdenziale e giuridico, espletata – come previsto - da personale esperto e preparato e non dai giovani di Servizio Civile, a questi ultimi è destinato il compito di accogliere le famiglie utenti e di indirizzarle al personale di sportello.

I giovani di Servizio Civile svolgeranno, pertanto, il ruolo di offrire alle famiglie un primo spazio di ascolto e accoglienza così da instaurare una prima conoscenza e presentare la rosa di attività pro-famiglia attivate nell'ambito del progetto.

Pertanto, proprio a partire dal prezioso intervento dei giovani di Servizio Civile, una famiglia che si rivolgerà alla sede ACLI esclusivamente per un bisogno "da sportello di consulenza" di tipo materiale/informativo, potrà essere indirizzata e coinvolta anche in attività di tipo aggregativo e sociale.

Nell'ambito di questa attività, il ruolo dei giovani di Servizio Civile è allora, anche quello di presentare alle famiglie nuove opportunità di benessere pensate specificatamente per loro.

Attività 1.3: seminari informativi per famiglie su tematiche inerenti la vita quotidiana.

I giovani di Servizio Civile saranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

- Fase di realizzazione 1: analisi delle "schede di primo colloquio";
- Fase di realizzazione 4: realizzazione e diffusione di un volantino promozionale del calendario dei seminari;
- Fase di realizzazione 5: realizzazione di un'attività di documentazione utile allo svolgimento degli incontri;
- Fase di realizzazione 6: allestimento di un locale adatto allo svolgimento degli incontri;
- Fase di realizzazione 7: realizzazione e conduzione dei seminari.

I ragazzi di Servizio Civile affiancheranno il personale di progetto nella pianificazione e nell'organizzazione dei seminari contribuendo alla scelta dei temi da trattare (a partire dall'analisi delle schede di primo colloquio), alla promozione degli incontri e alla predisposizione degli spazi e dei materiali, anche grazie al supporto di personale esperto.

Ai giovani di Servizio Civile verrà richiesto non solo di supportare gli esperti, interagire e collaborare con i partners di progetto o il personale delle sedi ACLI nella conduzione dei seminari, ma anche, previa un'accurata preparazione documentale sugli argomenti da trattare, di intervenire e fornire contributi nel corso degli incontri.

In tal senso, tale iniziativa può diventare per il giovane un'occasione di crescita per migliorare le capacità di esposizione in pubblico e approfondire la conoscenza di tematiche inerenti alla vita quotidiana di una famiglia.

Pertanto, riguardo allo svolgimento degli incontri, i giovani di Servizio Civile potranno

occuparsi di:

- affiancare i conduttori degli incontri nella realizzazione del materiale informativo;
- ricercare il materiale utile alla preparazione dei contenuti degli incontri (anche in collaborazione con personale esperto);
- intervenire durante i seminari presentando relazioni su aspetti tematici da approfondire;
- accogliere le famiglie partecipanti.

Attività 1.4: servizio di mediazione culturale

Riguardo a tale attività i volontari di servizio civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

Fase di realizzazione 1: definire la disponibilità degli esperti;

Fase di realizzazione 3: promuovere il servizio tramite distribuzione di un volantino;

Fase di realizzazione 4: raccogliere le richieste di aiuto.

I ragazzi di Servizio Civile collaboreranno alla pianificazione delle attività di mediazione culturale, alla promozione del servizio e affiancheranno gli operatori addetti alla mediazione culturale nella raccolta delle richieste.

Attività 1.5: monitoraggio dei bisogni e della qualità di vita delle famiglie.

Riguardo a tale attività i volontari di servizio civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

Fase di realizzazione 1: creazione dei questionari o di schede di rilevazione dei bisogni delle famiglie;

Fase di realizzazione 2: prima somministrazione e raccolta (in fase di accoglienza) del questionario alle famiglie che usufruiscono delle attività di progetto per rilevarne i bisogni;

Fase di realizzazione 3: seconda somministrazione, distribuzione e raccolta del questionario alle famiglie che usufruiscono delle attività di progetto per rilevare la risposta ai bisogni emergenti e il grado di soddisfazione dei servizi di cui hanno usufruito;

Fase di realizzazione 4: trasmissione dei dati raccolti alla sede nazionale;

Fase di realizzazione 5: raccolta, codifica e analisi dei dati raccolti (solo per i volontari che prestano servizio nella sede nazionale di Roma);

Fase di realizzazione 6: stesura di un report riassuntivo sui bisogni delle famiglie solo per i volontari che prestano servizio nella sede nazionale di Roma);

Fase di realizzazione 7: distribuzione e divulgazione del report riassuntivo in occasione di eventi o incontri locali (in tutte le province di progetto).

I ragazzi di Servizio Civile verranno attivamente coinvolti in ogni fase realizzativa del monitoraggio dei bisogni delle famiglie italiane. In collaborazione con il personale di progetto si occuperanno della preparazione del questionario/scheda di valutazione e della sua doppia distribuzione alle famiglie afferenti al progetto.

Questa attività permetterà al giovane volontario di entrare in diretto contatto con i bisogni e la domanda di servizi esposti dalle famiglie.

Attività 2.1: realizzazione di iniziative ludico-ricreative per famiglie.

In merito a questa attività per le famiglie, i volontari di Servizio Civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

Fase di realizzazione 1: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale

dell'iniziativa;

Fase di realizzazione 2: raccolta delle adesioni;

Fase di realizzazione 3: realizzazione di un calendario degli eventi;

Fase di realizzazione 4: organizzazione degli eventi (predisposizione dei locali, acquisto beni materiali, pianificazione e organizzazione delle attività);

Fase di realizzazione 5: realizzazione delle iniziative.

I volontari di Servizio Civile parteciperanno sin dall'inizio all'organizzazione delle iniziative per le famiglie, affiancando il personale di progetto nella pianificazione e nell'organizzazione degli eventi da realizzare nell'anno di progetto e nelle attività utili alla promozione dell'iniziativa: verrà chiesto ai volontari di contribuire attivamente alle attività organizzative che precedono l'avvio delle iniziative ludico-ricreative quali l'analisi delle richieste presenti nelle "schede di primo colloquio", l'allestimento degli spazi, l'organizzazione logistica delle gite fuori porta, la realizzazione e distribuzione del volantino promozionale.

I volontari di Servizio Civile rivestiranno, inoltre, un ruolo fondamentale nello svolgimento delle iniziative per genitori e figli in quanto collaboreranno con il personale di progetto per:

- organizzare le feste in occasione di compleanni, ricorrenze anniversari;
- preparare attività ludiche per gli incontri pomeridiani di spazio giochi;
- predisporre il materiale per le lezioni di cucina;
- organizzare i tornei di calcetto, ping-pong, corsa coi sacchi, bocce, ecc;
- scegliere i brani per lo spazio di lettura e drammatizzazione di favole;
- contribuire alla realizzazione delle altre iniziative proposte dalle famiglie.

Dal momento che l'obiettivo di tali iniziative è quello di offrire a genitori, figli e famiglie in generale momenti liberi dai vincoli della vita quotidiana in cui trascorrere tempo insieme, i volontari dovranno assumere il ruolo di animatori capaci di agevolare lo scambio interpersonale tra i partecipanti, promuovere la conoscenza reciproca, contribuire all'instaurarsi di un clima gioviale e divertente che faciliti l'instaurarsi di relazioni amicali.

Attività 2.2: Attivazione di gruppi di acquisto solidale (GAS) per famiglie.

In merito a questa attività per le famiglie, i volontari di Servizio Civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

Fase di realizzazione 1: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa;

Fase di realizzazione 2: raccolta delle adesioni delle famiglie;

Fase di realizzazione 3: formazione del gruppo;

Fase di realizzazione 4: realizzazione del primo incontro di conoscenza delle famiglie in cui verranno definiti gli obiettivi del gruppo e i prodotti da acquistare;

Fase di realizzazione 5: ricerca dei produttori e/o dei fornitori

Fase di realizzazione 6: definizione del calendario annuale di incontri periodici delle famiglie utile all'acquisto di gruppo

Fase di realizzazione 7: avvio del GAS.

I volontari parteciperanno alla realizzazione di tutte le fasi di questa attività con il ruolo di affiancare gli operatori ACLI nel processo di guida e accompagnamento delle famiglie nella costituzione di un GAS.

I giovani volontari, pertanto, dovranno contribuire a promuovere la partecipazione attiva e la capacità organizzativa dei nuclei partecipanti.

Pertanto, i volontari di Servizio Civile contribuiranno attivamente alla preparazione del materiale promozionale del GAS, si occuperanno di distribuirlo ai componenti delle famiglie afferenti alle altre attività di progetto e alle famiglie del territorio.

Collaboreranno con il personale ACLI all'individuazione dei fornitori e dei distributori dei beni alimentari presenti nella zona e nella definizione del calendario degli incontri.

Una volta costituito il gruppo di famiglie acquirenti, i volontari in sinergia con il personale di progetto "passeranno il testimone" dell'organizzazione alle famiglie che dovranno imparare a gestire e raccordarsi sulla scelta dei fornitori, sul tipo di merce da acquistare, sul luogo e le modalità di consegna, sulla raccolta delle quote e sul pagamento dei venditori, ecc.

Una volta avviate le attività dei GAS, i volontari di Servizio Civile e gli operatori del progetto avranno, pertanto, il ruolo di supervisori di un processo che dovrà essere portato avanti dalle famiglie, nell'ottica di promuovere e stimolarne la reciproca solidarietà, la partecipazione e il protagonismo.

Attività 2.3: Attivazione di un mercatino di scambio solidale tra famiglie.

In merito a questa attività per le famiglie, i volontari di Servizio Civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

Fase di realizzazione 1: verrà realizzato e distribuito materiale promozionale dell'iniziativa;

Fase di realizzazione 2: verranno raccolte le adesioni della famiglie e il materiale messo a disposizione delle famiglie;

Fase di realizzazione 3: il materiale messo a disposizione dagli utenti, verrà inventariato e sistemato in esposizione in uno dei locali delle sedi provinciali ACLI;

Fase di realizzazione 4: verrà allestito e realizzato il mercatino.

I volontari parteciperanno attivamente ad ognuna delle fasi di preparazione del mercatino: assieme al personale di progetto, si occuperanno della preparazione e della distribuzione del materiale promozionale, raccoglieranno le adesioni e gli oggetti di scambio/baratto.

Parteciperanno, inoltre, alla realizzazione del mercatino e seguiranno i vari componenti familiari nelle attività di scambio e dono.

Questa attività rappresenta per i giovani volontari un'esperienza unica per sperimentare e vivere in maniera diretta l'importanza della solidarietà reciproca e del riutilizzo di oggetti usati.

I volontari verranno coinvolti in maniera attiva nelle fasi realizzative che attengono in maniera specifica all'aggiornamento dei dati del sistema informativo e alla promozione dello stesso. In tal senso, opereranno a stretto contatto con il personale della sede nazionale delle ACLI di Roma e con i rappresentanti degli enti partner che metteranno a disposizione materiale utile all'aggiornamento del sistema informativo. Per i giovani di Servizio Civile la partecipazione a questa attività rappresenterà un'esperienza utile per entrare in contatto con le tematiche della comunicazione tramite web.

CRITICITA' / BISOGNI	OBIETTIVI GENERALI	ATTIVITA'	Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.
<p>Scarsa conoscenza e difficoltà di accesso ai servizi di informazione e sostegno alla famiglia nei diversi ambiti della vita quotidiana e quindi indebolimento delle reti di sostegno secondarie.</p>	<p>Implementare sul territorio: i servizi di informazione e sostegno alla famiglia nei diversi ambiti della vita quotidiana così da accrescere la conoscenza delle opportunità dia aiuto e sostegno presenti nel territorio</p>	<p>AZIONE 1: INFORMAZIONE E SOSTEGNO ALLA VITA QUOTIDIANA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attività 1.1: sportello di orientamento ai servizi del territorio. 	<p>Creazione di un database e di una rubrica telefonica ed informatica degli enti del territorio che erogano servizi utili alla famiglia.</p> <p>Promozione del servizio;</p> <p>Ricerca periodica e costante delle iniziative locali promosse a favore del soggetto famiglia;</p> <p>Allestimento di un locale e avvio delle attività di sportello.</p>
		<ul style="list-style-type: none"> • Attività 1.2: sportello multifunzionale di consulenza e informazione giuridica, fiscale e previdenziale 	<p>Verifica della disponibilità del personale esperto;</p> <p>Definizione degli orari e dei giorni di servizio e predisposizione di un calendario dei giorni di apertura;</p> <p>Allestimento dei locali;</p> <p>Ideazione, realizzazione e distribuzione di un volantino promozionale dell'iniziativa</p>
		<ul style="list-style-type: none"> • Attività 1.3: seminari informativi per famiglie su tematiche inerenti la vita quotidiana; 	<p>Analisi delle "schede di primo colloquio";</p> <p>realizzazione e diffusione di un volantino promozionale del calendario dei seminari;</p> <p>realizzazione di un'attività di documentazione utile allo svolgimento degli incontri;</p> <p>Allestimento di un locale adatto allo svolgimento degli incontri;</p> <p>Realizzazione e conduzione dei seminari.</p>
		<ul style="list-style-type: none"> • Attività 1.4: servizio di mediazione culturale 	<p>Definire la disponibilità degli esperti;</p> <p>Promuovere il servizio tramite distribuzione di un volantino;</p> <p>Raccogliere le richieste di aiuto.</p>

Allegato B)

		<ul style="list-style-type: none"> Attività 1.5: monitoraggio dei bisogni e della qualità di vita delle famiglie. 	<p>Creazione dei questionari o di schede di rilevazione dei bisogni delle famiglie; prima somministrazione e raccolta (in fase di accoglienza) del questionario alle famiglie che usufruiscono delle attività di progetto per rilevarne i bisogni;</p> <p>Seconda somministrazione, distribuzione e raccolta del questionario alle famiglie che usufruiscono delle attività di progetto per rilevare la risposta ai bisogni emergenti e il grado di soddisfazione dei servizi di cui hanno usufruito;</p> <p>trasmissione dei dati raccolti alla sede nazionale;</p> <p>Raccolta, codifica e analisi dei dati raccolti (solo per i volontari che prestano servizio nella sede nazionale di Roma);</p> <p>Stesura di un report riassuntivo sui bisogni delle famiglie solo per i volontari che prestano servizio nella sede nazionale di Roma);</p> <p>Distribuzione e divulgazione del report riassuntivo in occasione di eventi o incontri locali (in tutte le province di progetto).</p>
<p>Carenza di luoghi di socializzazione e aggregazione per le famiglie e quindi indebolimento delle reti di sostegno primarie.</p>	<p>Implementare sul territorio: i momenti e gli spazi che possono favorire l'aggregazione familiare, così da far sperimentare alle famiglie il valore della solidarietà e della pro socialità.</p>	<p>AZIONE 2: AGGREGAZIONE E SOCIALIZZAZIONE DI FAMIGLIE</p> <ul style="list-style-type: none"> Attività 2.1: Iniziative ludico-ricreative per famiglie 	<p>Realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa;</p> <p>Raccolta delle adesioni;</p> <p>Realizzazione di un calendario degli eventi;</p> <p>Organizzazione degli eventi (predisposizione dei locali, acquisto beni materiali, pianificazione e organizzazione delle attività);</p> <p>Realizzazione delle iniziative.</p>
		<ul style="list-style-type: none"> Attività 2.2: Gruppi di Acquisto Familiare (GAS) 	<p>Realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa;</p> <p>raccolta delle adesioni delle famiglie;</p> <p>formazione del gruppo;</p> <p>realizzazione del primo incontro di conoscenza delle famiglie in cui verranno definiti gli obiettivi del gruppo e i prodotti da acquistare;</p> <p>ricerca dei produttori e/o dei fornitori</p> <p>definizione del calendario annuale di incontri periodici delle famiglie utile all'acquisto di gruppo</p> <p>Avvio del GAS.</p>
		<ul style="list-style-type: none"> Attività 2.3: Mercatino di scambio solidale 	<p>verrà realizzato e distribuito materiale promozionale dell'iniziativa; verranno raccolte le adesioni della famiglie e il materiale messo a disposizione delle famiglie;</p> <p>il materiale messo a disposizione dagli utenti, verrà inventariato e sistemato in esposizione in uno dei locali delle sedi provinciali ACLI;</p> <p>verrà allestito e realizzato il mercatino.</p>

GANTT generale																																											
Fasi	Settimane																																										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34									
Accoglienza volontari	■																																										
Formazione generale		■																																									
Formazione specifica			■																																								
Pianificazione delle Attività				■																																							
Publicizzazione delle Iniziative					■																																						
Percorso di accoglienza						■																																					
Attività 1.1 Sportello di orientamento ai servizi								■																																			
Attività 1.2 Sportello multifunzionale									■																																		
Attività 1.3 Eventi informativi										■																																	
Attività 1.4 Mediazione culturale											■																																
Attività 1.5 Monitoraggio dei bisogni																																											
Attività 2.1 Iniziative ludico-ricreative																																											
Attività 2.2 GAS																																											
Attività 2.3 Mercato di scambio solidale																																											
Attività 2.4 Aggiornamento sistema informativo e sito web																																											
																													1° somministrazione del questionario					2° somministrazione del questionario					Analisi dati, stesura e distribuzione report				

8) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto(min. 2, max. 10):*

4

9) *Numero posti senza vitto:*

4

10) *Numero posti con vitto:*

0

11) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari:*

30

12) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 4, massimo 6) :*

5

13) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

nessuno

14) Sede/i di attuazione del progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	N. vol. per s e d e
1	ACLI Provinciali di Siena	Siena	Strada Massetana Romana, 60/62	2
2	Centro Servizi ACLI	Poggibonsi (Si)	Via Fiume, 117	1
3	Circolo ACLI Santo Stefano	Siena	P.zza La Lizza, 2	1
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				
14				
15				
16				
17				
18				

15) *Nominativo operatore di progetto (almeno uno per sede):*

Sede ACLI Provinciali di Siena

- **NOME E COGNOME:** Morgana Caltabiano
- **DATA DI NASCITA:** 15/12/1983
- **INDIRIZZO MAIL:** morghyc@libero.it
- **TELEFONO:** 3407025119
- **POSIZIONE:** Dipendente ACLI provinciali Siena
- **CURRICULUM** (da allegare alla scheda di progetto)

Sede Circolo ACLI Santo Stefano - Si

- **NOME E COGNOME:** Vincenzo Mocerì
- **DATA DI NASCITA:** 14/08/1985
- **INDIRIZZO MAIL:** vincenzo.moceri@alice.it
- **TELEFONO:** 3395476101
- **POSIZIONE:** Dipendente ACLI provinciali Siena
- **CURRICULUM:** (da allegare alla scheda di progetto)

Centro Servizi ACLI - Poggibonsi

- **NOME E COGNOME:** Laura Furiesi
- **DATA DI NASCITA:** 02/07/1979
- **INDIRIZZO MAIL:** laura.furiesi@acli.it
- **TELEFONO:** 3928458302
- **POSIZIONE:** Dipendente ACLI Siena
- **CURRICULUM** (da allegare alla scheda di progetto)

16) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile regionale:*

Per quanto riguarda le attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile regionale direttamente riconducibili al presente bando, i volontari di servizio civile parteciperanno attivamente, saranno loro, raccontando la loro esperienza i migliori testimonial del SCR.

Nello specifico:

Le Acli Provinciali di Siena organizzeranno un **INCONTRO PUBBLICO** (all'atto dell'eventuale approvazione del progetto a bando) che illustri e chiarifichi ai giovani interessati a presentare domanda il percorso progettuale. Ci si avvarrà di testimonianze dei giovani che hanno concluso il periodo di SCN in progetti analoghi dell'Ente, con preferenza di quelli attivati nello stesso territorio. **(5 ore complessive)**

INTERVENTI NELLE SCUOLE: 6 incontri da 2 ore ciascuno nelle scuole superiori e università **(12 ore complessive)**

INCONTRI/TESTIMONIANZE con gruppi giovanili parrocchiali, circoli, associazioni.

n. 1 **CONFERENZA COORDINAMENTO REGIONALE (6 ore complessive)**

Verrà realizzato un convegno regionale promosso dalle ACLI Toscana al quale verranno invitate attori della società civile, giovani, esponenti della pubblica amministrazione e responsabili dei servizi e delle attività di tutte le ACLI Provinciali.

AFFISSIONE MANIFESTI E DISTRIBUZIONE DÉPLIANT informativi (4 ore complessive)

STAND presso eventi: (8 ore complessive)

Alle suddette 35 ore bisogna aggiungere una serie di attività difficilmente misurabili e quantificabili ma che ai fini della promozione e sensibilizzazione rivestono, secondo noi un elevato grado di rilevanza.

Le Acli hanno attivato un sito Internet appositamente per il servizio civile (www.acliserviziocivile.org) nel quale oltre a riportare notizie sui propri progetti, informazioni utili per i volontari, vi è una area dedicata al Servizio Civile Nazionale al **Servizio Civile Regionale**

Le ACLI, oltre a produrre un rapporto annuale sul servizio civile, sono componenti attive della CNESC (Conferenza nazionale Enti di servizio civile) sin dalla sua costituzione nel 1986.

Le ACLI inoltre partecipano al TESC (Tavolo Ecclesiale sul servizio civile), un coordinamento di organismi della Chiesa italiana che intendono promuovere il servizio civile e proporlo a tutti, ed in modo particolare ai giovani, come importante esperienza formativa, di servizio agli ultimi, di testimonianza dei valori della pace, giustizia, cittadinanza attiva e solidarietà. Il TESC ha attivato un proprio sito: www.esseciblgog.it; inoltre viene pubblicata una newsletter on line che viene periodicamente inviata a tutti gli enti partecipanti. Inoltre coordina la partecipazione degli enti a manifestazioni quali il Meeting di Rimini 2006.

Le ACLI vantano 2 testate proprie: AESSE e ACLIOggi. Il primo di cadenza mensile viene stampato in 50.000 copie, inviate ad un indirizzario che contiene dirigenti ACLI (nazionali, regionali e territoriali), amministratori pubblici, abbonati. ACLIOggi invece viene inviato (in circa 3.000 copie) in via informatica a tutti i soci ACLI che ne facciano richiesta, a coloro i quali, anche non soci, ne facciano richiesta dall'home page del sito www.acli.it, a tutti i volontari in servizio e che hanno già terminato il servizio. Entrambe le pubblicazioni sono scaricabili dal sito www.acli.it. Periodicamente tali testate pubblicano articoli relativi al servizio civile nazionale e regionale

L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile regionale nei progetti **supera l'impegno di 25 ore annue**, alle quali si affiancano i lavori nazionali e regionali

17) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati di progetto:

Per la realizzazione del monitoraggio interno il progetto si avvarrà del sistema di monitoraggio delle ACLI Nazionali accreditato presso l'UNSC.

Il monitoraggio sarà svolto attraverso strumenti standardizzati (questionari a risposte predefinite).

Nel complesso nelle diverse fasi di monitoraggio si useranno tre diversi strumenti di rilevazione.

1) Scheda Monitoraggio Progetto. Attraverso questa scheda si acquisiranno, con cadenza trimestrale, tutte le informazioni relative all'andamento del singolo progetto di SC. A compilare le schede sarà l'operatore locale di progetto, in quanto persona che gestisce in prima persona le attività ed ha il polso della situazione progettuale. Nello specifico i contenuti delle quattro schede saranno simili e saranno centrati sull'acquisizione di informazioni fattuali sull'andamento del progetto. Si tratterà di una scheda, nella quale accanto alle informazioni generali (articolate in macro-aree come "logistica", "risorse umane", "tempi" ecc.), verranno chiesti ragguagli sullo stato d'avanzamento delle diverse fasi del progetto, in particolare della formazione erogata. Inoltre, nelle prime due rilevazioni (terzo e sesto mese), saranno integrate nelle schede le informazioni necessarie per il monitoraggio amministrativo (Modulo F e questionario fine formazione generale).

2) Scheda Monitoraggio Volontari ingresso/uscita Questo primo questionario rivolto ai volontari sarà loro somministrato all'inizio e al termine del SC. I contenuti informativi saranno orientati a ricostruire il profilo biografico del giovane volontario, cercando di scandagliarne motivazioni e aspettative tanto nei confronti del progetto di servizio civile quanto della vita in genere. Chiaramente, tra il questionario di ingresso e quello di uscita alcuni quesiti saranno in comune mentre altri saranno necessariamente differenti. In particolare, lo strumento usato conterrà una sezione dedicata alle esperienze pregresse del volontario e una sezione in cui verranno chiesti ragguagli sullo stato d'avanzamento delle diverse fasi e sui benefici/supporti del progetto destinati ai volontari. Dal punto di vista delle modalità di compilazione, il questionario in ingresso sarà distribuito in forma cartacea e, una volta compilato, sarà raccolto dal Olp e inviato all'Ufficio Servizio Civile delle Acli; invece, il questionario in uscita sarà compilato in modo tale da ridurre al massimo la possibilità che gli individui al termine del percorso possano essere condizionati a compiacere i responsabili di progetto.

3) Questionario Soddisfazione Formazione . I due questionari somministrati al termine dei momenti formativi avranno una struttura "classica". La soddisfazione rispetto alla formazione ricevuta verrà valutata sviluppando dimensioni come il coordinamento del corso; programmazione generale del corso, sapere teorico dei docenti, capacità relazionale e comunicativa dei docenti, sapere pratico dei docenti, innovatività delle tecniche didattiche e flessibili. I due questionari verranno distribuiti in forma cartacea e, una volta compilato, sarà raccolto dal Olp e inviato all'Ufficio Servizio Civile delle Acli.

Per verificare la coerenza tra le attività dichiarate in sede progettuale e quelle effettivamente svolte dai volontari, il questionario d'uscita conterrà una domanda finale aperta, ossia a risposta libera, non precodificata. Una volta raccolti i questionari, le risposte saranno ricondotte ad una serie di categorie predefinite dall'analista in modo da poterle trattare statisticamente e poterle confrontare con le attività dichiarate nel progetto, anch'esse codificate allo stesso modo e inserite nella matrice dati. Dal confronto dei due vettori (attività dichiarate e attività svolte) sarà costruito un indice di coerenza delle attività, costituito da tre gradienti ordinati: incoerenza totale, leggera incoerenza, coerenza totale.

C) Tempistica e numero delle rilevazioni

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
--	---------	----------	-------	--------	--------	--------	--------	--------	-----------	---------	----------	----------

Somministrazione dei (QE) - scheda Monitoraggio Volontari	■													
Somministrazione Scheda Monitoraggio Progetto	■		■			■				■				■
Somministrazione dei (QU) – scheda Monitoraggio Volontari														■
Somministrazione Questionari Formazione Generale				■										
Somministrazione Questionari Formazione Specifica						■								
Ritiro di tutti i questionari														■
Realizzazione della matrice dati														■
Analisi dei dati														■
Rapporto di monitoraggio														■

Sono quindi previste:

- 4 rilevazioni per il monitoraggio per il monitoraggio progetti;
- 2 rilevazioni per il monitoraggio volontari;
- 1 rilevazione per la soddisfazione formazione generale;
- 1 rilevazione per la soddisfazione formazione specifica.

18) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:*

NESSUNO

19) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

1. Formazione specifica							
Formatori	1	persona x	90,00 €	x	42	ORE	3.780,00 €
Aula attrezzata	1	aula	200,00 €	x	7	GG	1.400,00 €
Materiale promo e cancelleria	1		300,00 €			forfait	200,00 €
Totale voce 1							5.380,00 €
2 Attività area dei servizi e dell'informazione							
Allestimento locale e avviamento sportelli	1		1.000,00 €				1.000,00 €
Materiale cancelleria			750,00 €				750,00 €
Materiale promozionale per pubblicizzare attività (brochure, locandine, volantini, comunicati stampati)			750,00 €				750,00 €
Attrezzatura informatica dedicata			500,00 €				500,00 €
Monitoraggio dei bisogni e della qualità della vita (questionario, spese somministrazione questionario, spese telefoniche, stampa report)			1.500,00 €				1.500,00 €
Totale voce 2							4.500,00 €
3 Attività area dell'aggregazione e della solidarietà							
Realizzazione iniziative ludico ricreative (acquisto beni alimentari, attrezzature, strumenti musicali ecc)	10	x	150,00 €				1.500,00 €
Avviamento GAS, partecipazione a mercatini solidali incontri, spazio accolto	1		1.000,00 €				1.000,00 €
Materiale promozionale per pubblicizzare attività	1		500,00 €				500,00 €
Totale voce 3							3.000,00
4 Promozione s.c.r e pubblicazione progetto							
Incontro Pubblico	1		1.000,00 €				1.000,00 €
Interventi nelle scuole e università	6		100,00 €				600,00 €
Conferenza/coordinationo regional	1		1.500,00 €				1.500,00 €
Affissione manifesti			300,00 €				300,00 €
Totale voce 4							3.400,00
TOTALE GENERALE							16.280,00 €

20) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

La realizzazione del progetto prevede l'utilizzo delle risorse indicate di seguito a secondo delle attività di progetto.

Come dotazione di base, per tutta la durata del progetto:

- 2 computer dotati di collegamento internet;
- Lettori di Memorie Esterni, Masterizzatori, Modem, Monitor, Mouse, Pendrive, Scanners, Stampanti e Plotter , Tastiere, Hard Disk;

- telefono fax e fotocopiatrice
- connessione ad internet

Per la realizzazione dello **sportello multifunzionale di consulenza legale, fiscale e previdenziale, dello sportello informativo e del servizio di mediazione culturale**, le risorse tecniche e strumentali utilizzate saranno:

- materiale allestimento stand per la creazione dell'ambiente dello sportello quali scrivanie, sedie, telefono, scaffali, cestino gettacarta, cassettera, classificatore, scaffalature;
- un computer portatile;
- file con i dati sulla rete integrata di servizi alle famiglie del territorio e rubrica telefonica ed informatica degli enti;
- collegamento internet e software necessario per accedere alle informazioni richieste dalle famiglie;
- codici e manuali sulle tematiche giuridiche, fiscali e previdenziali da consultare nei casi di consulenza (per lo sportello di consulenza legale);
- un database degli enti del territorio e una rubrica telefonica annessa (per lo sportello informativo sui servizi);
- materiale di cancelleria quale fogli A4, buste con apertura laterale, cartelline a 3 lembi, raccoglitori a 4 anelli, faldoni in cartone, scatola archivio, penne a stilo, evidenziatori colorati, matite, block-notes per raccogliere il materiale e creare archivi cartacei.

Per la realizzazione degli **incontri informativi**, le risorse tecniche e strumentali utilizzate saranno:

- un locale adatto ad accogliere le famiglie;
- arredamenti quali sedie e/o poltroncine;
- materiale di cancelleria quale block-notes e penne per consentire ai partecipanti di prendere appunti;
- brevi dispense sugli argomenti trattati e distribuite ai partecipanti.

Per la realizzazione del **monitoraggio**, le risorse tecniche e strumentali utilizzate saranno:

- questionari e schede di rilevazione;
- materiale di cancelleria;
- locale predisposto alla somministrazione del questionario;
- fascicoli e cartelline per l'archivio dei questionari;
- programmi di elaborazione dati;
- materiale di cancelleria per la redazione del report finale.

Per l'organizzazione delle iniziative ludico ricreative per favorire l'aggregazione, le risorse tecniche e strumentali utilizzate saranno:

- locali predisposti all'accoglienza dei partecipanti;
- arredi quali sedie, tavoli, poltroncine, divanetti, attaccapanni;
- materiale di allestimento per le cene o le feste (striscioni, palloncini, segnaposto, posate, bicchieri e piatti di plastica);
- palle, corde, birilli, cerchi, tappetini di gomma, giocattoli vari e altro materiale che possa essere utilizzato per i giochi a squadre o tra genitori e figli;
- materiale ludico e didattico per i corsi (ingredienti culinari per i corsi di cucina, strumenti musicali, materiale di cancelleria per i corsi di italiano, computers per i corsi

informatici, ecc).

Per la realizzazione dei **GAS e dei mercatini solidali**, le risorse tecniche e strumentali necessarie saranno:

Computer, telefono, fax e attrezzature di conservazione adeguate

- un collegamento internet che consenta la ricezione degli ordini e lo scambio di comunicazioni, attraverso la posta elettronica, con i soggetti o le famiglie aderenti;
- una sede che funga da luogo di raccolta e distribuzione dei beni, nonché come punto di riferimento per i soci, in occasione di incontri aggregativi e informativi.

Saranno a disposizione dei volontari di Servizio Civile materiale documentale e bibliografico sulle tematiche delle ACLI, della cittadinanza attiva, della solidarietà, sulla famiglia e su altre iniziative progettuali realizzate dalle ACLI a favore delle famiglie quali:

- Riflettori sulla famiglia: strategie politiche e azioni progettuali, a cura di Area progetti ACLI, 2008.
- Donne e uomini sapienti a servizio della comunità, FAP ACLI, maggio 2008.
- Il welfare del XXI secolo. Nuove politiche sociali e sviluppo umano, a cura del dipartimento Politiche Sociali e Welfare, maggio 2008.
- Famiglia. Bene di tutti, ACLI, Giugno 2007.
- Welfare pro-motore di sviluppo, a cura di Dipartimento Politiche Sociali e Welfare ACLI, 2006.
- Il lavoro che cambia a cura delle ACLI regionali del Lazio, 2006.
- Imprese di comunità per la produzione di convivenza e benessere. L'esperienza di Cantiere Sociale, Guerini e Associati, luglio 2005
- Andolfi M. (a cura di), La famiglia trigerazionale, Bulzoni, Roma, 1988
- Scabini E., Cigoli V., Il familiare, Raffaello Cortina Ed., Milano, 2000.
- Andolfi M., Forghieri P. (a cura di), Adolescenti tra scuola e famiglia, R. Cortina, Milano, 2002
- Baldascini L., Vita da adolescenti, Franco Angeli, Milano, 1993
- Pietropolli Charmet G., I nuovi adolescenti, Raffaello Cortina, Milano, 2000.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

21) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il percorso che i volontari affronteranno nell'espletamento del servizio civile si caratterizza per un mix tra "lavoro guidato" e "formazione" sulle aree tematiche che caratterizzano il progetto:

- La famiglia quale risorsa sociale e protagonista attiva della società;
- La cittadinanza familiare;
- Il valore dell'aggregazione e delle solidarietà.

L'insieme di queste attività consentono ai volontari di acquisire un set articolato di competenze di base, trasversali e professionali che contribuiranno ad elevare la qualità del curriculum del volontario e a migliorare la sua professionalità nel settore della formazione e dell'educazione.

Il set che i volontari andranno ad acquisire e sviluppare sono:

Competenze di base:

(intese come quel set di conoscenze e abilità consensualmente riconosciute come essenziali per l'accesso al mondo del lavoro, l'occupabilità e lo sviluppo professionale)

- conoscere e utilizzare gli strumenti informatici di base (relativi sistemi operativi, word, power point, internet e posta elettronica);
- conoscere e utilizzare i principali metodi per progettare e pianificare un lavoro, individuando gli obiettivi da raggiungere e le necessarie attività e risorse temporali e umane;
- conoscere la struttura organizzativa ove si svolge il servizio (organigramma, ruoli professionali, flussi comunicativi, ecc...).

Competenze trasversali

(intese come quel set di conoscenze e abilità non legate all'esercizio di un lavoro ma strategiche per rispondere alle richieste dell'ambiente e produrre comportamenti professionali efficaci)

- sviluppare una comunicazione chiara, efficace e trasparente con i diversi soggetti che a vario titolo saranno presenti nel progetto quali le famiglie, i giovani, gli anziani, gli immigrati, gli altri volontari, gli operatori di progetto, gli OLP, ecc...);
- saper diagnosticare i problemi organizzativi e/o i conflitti di comunicazione che di volta in volta si potranno presentare nella relazione con le famiglie;
- saper affrontare e risolvere gli eventuali problemi e/o conflitti, allestendo le soluzioni più adeguate al loro fronteggiamento e superamento;
- saper lavorare in gruppo con altri volontari e gli altri soggetti presenti nel progetto ricercando costantemente forme di collaborazione.

Competenze tecnico – professionali

(intese come quel set di conoscenze e abilità strettamente connesse all'esercizio di una determinata mansione lavorativa e/o di un ruolo professionale)

- conoscere il mondo della solidarietà, dell'aggregazione e dei servizi per le famiglie;
- conoscere le principali teorie sui processi di ciclo di vita delle famiglie;
- conoscere e utilizzare le principali metodologie per l'accoglienza, l'ascolto e il supporto delle famiglie;
- pianificare, progettare e realizzare incontri informativi.

Metacompetenze

(intese come l'insieme delle capacità cognitive a carattere riflessivo che prescindono da specifiche mansioni e sono considerate sempre più strategiche nella società della conoscenza)

- comprendere, analizzare e riflettere i compiti che verranno richiesti nell'ambito del progetto e il ruolo che si dovrà svolgere mettendo in relazione il proprio bagaglio di conoscenze pregresse con quanto richiesto per l'esercizio del ruolo;
- rafforzare e migliorare costantemente le proprie competenze/attitudini anche al di là delle occasioni di formazione che verranno proposte nel progetto;
- riflettere sul proprio ruolo nello svolgimento del servizio civile e ricercare costantemente il senso delle proprie azioni, potenziando i propri livelli di auto-motivazione e i propri progetti futuri di impegno nel settore del volontariato.

Si precisa che la certificazione delle competenze verrà rilasciata da EUROSISTEM in virtù dell'accordo stipulato di cui si allega il protocollo d'intesa.

Al termine del periodo di servizio civile, **Enaip Toscana, certificherà le conoscenze e le competenze in possesso dai volontari**, attraverso la realizzazione del portfolio delle

competenze.

Inoltre, le ACLI rilasceranno un attestato a seguito della partecipazione del volontario alla formazione specifica.

Tale attestato è composto da due strumenti: uno sintetico, che attesta la partecipazione del soggetto al percorso di formazione, e uno dettagliato, che riporta i dati per la trasparenza del percorso.

L'attestato dettagliato, in particolare, prevede quattro categorie di indicatori:

- la prima fa riferimento ai soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel percorso di formazione, con un'attenzione particolare ai nominativi e al ruolo dei firmatari del documento. E' prevista anche l'immissione dei nominativi dei soggetti partner che a vario titolo hanno portato il loro contributo all'azione formativa;
- la seconda prevede gli indicatori che rendono trasparenti le caratteristiche principali del percorso: la denominazione, la data, la durata, la sede di svolgimento delle attività, il luogo e la data di rilascio dell'attestato;
- nella terza sono elencati i dati anagrafici di riconoscimento del partecipante;
- nella quarta, che è il cuore della trasparenza, sono elencate le voci che specificano e dettagliano il percorso formativo: obiettivi, contenuti, moduli, durata, etc. Questi dati rappresentano la parte più spendibile dell'attestato, quella che può essere facilmente letta e compresa da soggetti terzi. Da questa parte, in particolare, si rilevano le conoscenze e le competenze perseguite, che diventano patrimonio visibile dell'individuo e che costituiscono un effettivo valore aggiunto per il curriculum vitae.

Formazione generale dei volontari

22) Sede di realizzazione:

Sedi accreditate delle ACLI provinciali di Siena presso la Regione Toscana – COD. RT1S00266. Ove sorgessero problemi organizzativi la formazione generale sarà svolta in altra sede idonea.

23) Modalità di attuazione:

a) In proprio presso l'ente con formatori dell'ente.

La formazione sarà svolta in proprio con formatori dell'ente.

Si prevede inoltre l'intervento di esperti secondo quanto contemplato dal paragrafo 2 delle Linee guida per la formazione generale dei volontari.

Sugli obiettivi affidati alla formazione:

- fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
- sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile;
- assicurare il carattere unitario del servizio civile.

Il primo obiettivo "fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile" può essere declinato anche come mettere in atto strumenti e modalità che permettano di assicurare la conoscenza dei diritti e doveri, nonché del ruolo del giovane in servizio civile, in modo tale che egli impari a riconoscere il senso della sua esperienza e l'importanza dell'educazione alla responsabilità, al senso civico e alla pace.

Il secondo obiettivo “sviluppare all’interno degli Enti la cultura del servizio civile” è perseguito attraverso il continuo coinvolgimento del RLEA, laddove obbligatori, o dei responsabili provinciali del servizio civile ACLI e, in ogni caso, dell’ OLP nella progettazione e organizzazione della formazione generale rivolta ai volontari. RLEA, responsabile provinciale e OLP sono inoltre, nell’ambito delle ACLI, fruitori della formazione a loro dedicata: ogni anno si tengono:

- due seminari nazionali di due giorni dedicati agli RLEA e ai responsabili provinciali;
- una giornata di formazione per ogni gruppo territoriale di Operatori locali di progetto;

Il terzo obiettivo “assicurare il carattere unitario del servizio civile” viene perseguito anche attraverso la particolare modalità di attuazione prescelta. Infatti lo staff formativo, composto da tutti i formatori ACLI impegnati sul Servizio civile, si riunisce frequentemente per la progettazione e la valutazione congiunta dell’attività formativa alla presenza del responsabile nazionale di ente accreditato, della responsabile politica e del responsabile della formazione del SC. Ogni formatore accreditato è poi incaricato di realizzare la formazione dei giovani di un territorio. Questo assicura continuità, ricorsività, trasmissione di conoscenza e monitoraggio da parte della sede nazionale ACLI e del responsabile nazionale di ente accreditato.

L’Ente possiede al suo interno le competenze per svolgere l’attività formativa.

I formatori accreditati potranno utilizzare nella lezione frontale esperti che contribuiscano ad arricchire i contenuti offerti. I curricula di tali esperti saranno tenuti dall’Ente a disposizione per qualsivoglia verifica e i nominativi degli esperti saranno riportati nei registri di formazione predisposti a cura dell’ente. Tali esperti saranno sia interni all’ente sia esterni.

Dal 2005 al 2010 i formatori del Servizio civile delle ACLI hanno svolto numero almeno 3 giornate di formazione formatori per ciascun anno.

Inoltre i formatori hanno svolto due giornate di formazione in contemporanea ai selezionatori allo scopo di contribuire a costruire un sistema coerente di selezione, valutazione, formazione sia da parte dell’Ente sia da parte dei vari gruppi di professionisti impegnati nel servizio civile volontario delle ACLI, sia da parte dei candidati e volontari.

24) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

1. la lezione frontale: i formatori si avvarranno anche di esperti della materia trattata, come indicato alla voce “Modalità di attuazione” della presente scheda progetto; i nominativi degli esperti saranno evidenziati nei registri della formazione . Ai registri verranno allegati i curriculum vitae che le ACLI nazionali si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta dell’Ufficio Regionale per il Servizio Civile;

2. le dinamiche non formali: la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione affinché i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l’Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti.

Le tecniche all’uopo utilizzate comprendono, in maniera ampia, il metodo dei casi, il T-group e l’esercitazione, i giochi di ruolo e l’outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

3. formazione a distanza: potrà essere utilizzata per alcuni moduli formativi in modalità blended, cioè attraverso la discussione in piattaforma di alcuni contenuti e moduli formativi già trattati in presenza (o in attività di lezione frontale o in attività di dinamica non formale). La piattaforma consentirà di fruire dei contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il dibattito anche off-line. Il programma di formazione generale del presente progetto, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, prevede il ricorso alla lezione frontale per 18 ore (oltre il 50% del monte ore complessivo) e il ricorso alle dinamiche non formali per altre 14 ore per un totale di 42 ore.

Le ACLI adotteranno qualsivoglia materiale didattico e dispensa, provvedendo eventualmente a integrare e ad arricchire la documentazione laddove se ne presentasse la necessità.

Sono comunque già predisposti quali materiali formativi-informativi per i volontari in servizio civile nelle ACLI:

- una cartella completa che viene consegnata e illustrata al momento della presa servizio da parte dell'Olp. Tale cartella contiene materiali utili e obbligatori per la presa servizio e materiali utili anche per la formazione.

Tale cartella contiene, fra l'altro:

- documentazione sull'Ufficio Regionale per il Servizio Civile della Regione Toscana;
- legge regionale 25 luglio 2006, n. 35;
- carta etica del servizio civile nazionale e legge nazionale istitutiva sul SC 64/01 ;
- documentazione sulle ACLI, ed i principali servizi/settori dell'Associazione;
- dispense e articoli su volontariato e SC;
- documentazione sulle ACLI in Italia, Toscana e sulle sedi operative;
- materiale informativo sulla storia delle ACLI;
- modulistica per l'avvio al servizio;
- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, la tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, l'immigrazione e l'emigrazione, il diritto del lavoro, il mercato del lavoro;
- guida all'utilizzo della rete telematica e alla posta elettronica;
- questionari per la verifica dell'apprendimento;
- cartellina con blocco notes;
- materiali per le esercitazioni pratiche.

Le metodologie dunque si possono riassumere in: lezioni frontali e dinamiche non formali, compresi lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; discussione; role playing; problem solving; brainstorming; esercitazioni pratiche.

Le attrezzature utilizzate sono: lavagna luminosa; lavagne a fogli mobili; pc e videoproiettore per la proiezione di slide e quanto altro, postazioni multimediali con collegamento internet in caso di necessità didattica.

25) *Contenuti della formazione:*

E' opportuno premettere alla descrizione dei contenuti formativi la definizione delle caratteristiche di setting, che a nostro parere rappresentano una condizione fondamentale per lo svolgimento di una appropriata ed efficace azione formativa, alle quali le ACLI hanno in questi anni dedicato molta attenzione.

Le caratteristiche del setting

- **CONDIVISIONE CON GLI RLEA O RESPONSABILI PROVINCIALI DELLA FORMAZIONE VOLONTARI**

Tutte le attività avvengono a cura di un formatore accreditato, con il sostegno organizzativo di una risorsa dell'ufficio servizio civile delle ACLI .

Costoro, precedentemente all'avvio della formazione volontari, svolgono un incontro con il RLEA o il responsabile provinciale interessato per la preparazione specifica del setting della formazione dei volontari.

Al RLEA viene illustrata la formazione generale, a partire dalle linee guida, e vengono illustrati i moduli che si svolgeranno.

Questa azione mira a coinvolgere il RLEA anche nella formazione generale.

Inoltre formatore e operatrice svolgono attività periodica di formazione e autoaggiornamento nel gruppo di formazione dell'ufficio nazionale di servizio civile.

Viene concordato con il RLEA che l'attività si terrà in aule in forma circolare e/o semicircolare e che oltre alla lezione frontale si useranno tecniche non formali, dialogiche e da gruppo di ricerca.

- **FORMAZIONE DEI VOLONTARI**

Tutte le attività avvengono a cura di un formatore accreditato con il supporto dello staff dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Aula per massimo 25 persone, sedute, in forma circolare e/o semicircolare.

Modalità: frontale, circolare, esercitativa, a seconda dell'obiettivo e delle indicazioni delle Linee Guida della formazione generale.

Prima della formazione

Modulo: "Pre-modulo"

Titolo: Incontro RLEA o responsabili provinciali per progettazione esecutiva della formazione

Obiettivo e contenuto: Raccogliere istanze RLEA circa la formazione dei volontari della macroregione di riferimento, illustrare nel dettaglio la formazione generale obbligatoria così come progettata dai progettisti e condivisa dai formatori accreditati. Illustrare le linee guida;

Ore: 8

Moduli formazione generale dei volontari

I MODULO

Titolo: "L'identità del gruppo in formazione"

Contenuti: Presentazione partecipanti. Presentazione staff, presentazione del percorso generale e della giornata formativa. Raccolta aspettative e preconoscenze verso il servizio civile volontario, raccolta idee di servizio civile, motivazioni, obiettivi individuali. Presentazione concetti e pratiche di "Patria", "Difesa senza armi", "difesa non violenta".

Obiettivi: Costruire l'identità di gruppo, come persone in servizio civile volontario presso l'associazione ACLI sul medesimo macro-territorio. Costruire attraverso la presentazione, avvio, raccolta aspettative e bisogni, la conoscenza minima per poter elaborare insieme, e costruire l'atteggiamento di fiducia che permette l'apprendimento. Creare nel volontario singolo e nel gruppo, così come richiesto dalle linee guida per la formazione generale, la

consapevolezza che la difesa della Patria e la Difesa non violenta costituiscono il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Ore: 4

II MODULO

Titolo: "Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà"

Contenuti: Analisi della legge evidenziando i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale. Analisi della **Legge regionale 25 luglio 2006, n. 35**. Si utilizzerà una esercitazione : "Se fossi stato io il legislatore...." Per evidenziare quali principi evocano i volontari nella ipotetica stesura della legge sul servizio civile. I cinque principi base della legge, il collegamento tra vecchio servizio civile e nuovo servizio civile. Si evidenzieranno la storia della obiezione di coscienza, i contenuti della legge 230/98.

Obiettivi: Costruire con i volontari una coscienza del senso e significato del volontario in servizio civile nazionale, fissando anche le origini del concetto.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

III MODULO

Titolo: Il dovere di difesa della Patria

Contenuti: A partire dal dettato costituzionale, articolo 52 "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" se ne approfondirà l'attualizzazione anche alla luce della recente normativa e della giurisprudenza costituzionale.

In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

Si illustrerà inoltre La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, firmata a Parigi il 10 dicembre 1948, promossa dalle Nazioni Unite.

Si utilizzerà la lezione frontale allo scopo di presentare in modo esaustivo i contenuti.

Obiettivi: Allargare la conoscenza della idea di "dovere di difesa della Patria", concetto che sembra a volte risultare poco conosciuto fra i giovani, ed anzi a volte ritenuto concetto "antico" e di linguaggio difficile e distante.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

IV MODULO

Titolo: "La difesa civile non armata e non violenta"

Contenuti: Si utilizzerà la lezione frontale muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

E' molto interessante qui affrontare il tema "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", "prevenzione della guerra" e "operazioni di polizia internazionale", nonché i concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding", specie se collegati all'ambito del diritto internazionale.

Le ACLI grazie a IPSIA, ong appartenente al sistema, e all'Area Pace e diritti umani vantano in questo una esperienza specifica testimoniata dalla formazione già svolta negli anni

precedenti (in particolare per i volontari del progetto di servizio civile “Giustizia e pace si abbracceranno”).

Il tema, di forte risalto negli anni '70 e '80, ha visto durante le vicende belliche degli anni '90 nei Balcani una maggiore attenzione dell'opinione pubblica mentre risulta a nostro parere sottaciuto presso la generazione dei ventenni di oggi (proprio l'età dei volontari che accedono ai progetti di servizio civile).

Obiettivi: Aiutare i volontari ad immaginare l'esistenza di tecniche di difesa non armata e non violenta.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

V MODULO

Titolo: “La protezione civile”

Contenuti: In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

Obiettivi: Dare senso e ragione del servizio civile come attività di prevenzione e “protezione” della popolazione affrontando anche la protezione civile nel senso diretto e immediato del termine (calamità, terremoti, ordine pubblico, ecc.) e gli elementi di base necessari ad approntare comportamenti di protezione civile.

Ore: 4 di lezione frontale

VI MODULO

Titolo: “La solidarietà e le forme di cittadinanza”

Contenuti: In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione.

Si farà riferimento alle povertà economiche e all'esclusione sociale, al problema della povertà e del sottosviluppo a livello mondiale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà inoltre presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio. In particolare le ACLI promuoveranno il tema della coesione sociale come mezzo per difendere la Patria “dal di dentro” garantendo a tutti possibilità di promozione, dunque di inclusione, dunque di partecipazione attiva alla società ; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come atto di impegno, di condivisione e di solidarietà.

Le ACLI come organizzazione della società civile hanno volontà di presentare lo Stato quale promotore e garante di promozione umana e difesa dei diritti delle persone anche nel rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile.

Inoltre, partendo dal principio di sussidiarietà, si discuterà il tema del “Welfare che cambia” le competenze attribuite a Stato regione e province dalla legge 328/2000 e dalla modifica del titolo V della Costituzione italiana.

Obiettivi: Dare senso alla parola “solidarietà e ad ogni forma di cittadinanza” riscoprendo il significato dell'essere cittadini attivi e solidali, in un contesto e una visione multi-etnica e aperta alle istanze internazionali.

Dare ragione di parole come “globalizzazione”, “interculturalità”, “sussidiarietà”.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

VII modulo

Titolo: “Servizio civile regionale, associazionismo e volontariato”

Contenuti: In questo modulo verranno evidenziate le affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio, quali volontari di associazioni di volontariato (legge 266/1991) , promotori sociali (figura istituita dal Ministero del Lavoro e politiche sociali), cooperatori, cooperanti, soci di associazioni di promozione sociale, quali le ACLI, (legge 383/2000) ecc. Sarà chiarito il significato di “servizio” e di “civile”.

Obiettivi: Condividere il significato del “servizio” come impegno e bene, offerto in via immateriale, bene non monetizzabile, e “civile” “inserito in un contesto e rispettoso di quel contesto anche se criticamente vigile”.

Aiutare i volontari ad inserire i contenuti circa il Welfare e il ruolo delle ACLI all’interno di un quadro più ampio, dando significato compiuto a parole quali “terzo settore”, “no-profit”, “impegno civile”.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

VIII modulo

Titolo: “La normativa vigente e la Carta di impegno etico”

Contenuti: Verrà illustrato l’insieme delle norme che regolano il sistema del servizio civile in Italia. Verrà utilizzata la lezione frontale.

Obiettivi: Aiutare i volontari ad inserirsi nel percorso con consapevolezza e distinguendo i tre attori principali: il volontario medesimo, le istituzioni Stato italiano/Regione Toscana, l’ente gestore. Conoscere i dati di contesto, tratti dalle fonti legislative, che diverranno vincolo e risorsa a cui attingere durante l’anno di servizio civile.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale

IX modulo

Titolo: “Diritti e doveri del volontario del servizio civile”

Contenuti: Si metteranno in evidenza il ruolo e la funzione del volontario e si illustrerà la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile.

Obiettivi: Offrire ai volontari gli strumenti di base per definire diritti e doveri, facendo appello alla lettera da loro sottoscritta ma anche al dettato della circolare che sosterrà il percorso, facilitando anche i rapporti con l’ente, in quanto documento che definisce bene vincoli e opportunità.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

X modulo

Titolo: “L’ente accreditato presso cui si svolge servizio: le ACLI, Associazioni cristiane lavoratori italiani”

Contenuti: In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

Le ACLI, accogliendo un'esperienza che discende dalla tradizione della obiezione di coscienza e del servizio non armato per il sacro dovere di difesa della Patria, anche con mezzi non armati, si impegnano a un servizio civile volontario come esperienza di apprendimento nel e sul lavoro con altri, in una organizzazione che promuove coesione sociale. La coesione sociale è considerata un valore e una condizione la cui difesa è sostanzialmente un modo di realizzare la difesa non armata della Patria in quanto concorre alla realizzazione dei principi costituzionali (articolo 3 della Costituzione italiana).

Analisi della carta di impegno etico firmata dalle ACLI nazionali e locali.

Si potrà anche svolgere una analisi della realtà nazionale: incontrare dei testimoni privilegiati (aclisti adulti che forniscano tracce della storia), con preparazione, esecuzione e report di interviste a testimoni privilegiati, analisi realtà territoriale delle ACLI attraverso una scheda apposita, raccolta dati e progettazione piccoli interventi di approfondimento.

Obiettivi: Sostenere i volontari nel conoscere e riconoscere gli elementi che nel servizio quotidiano nell'ente costituiscono attuazione dell'articolo 3 della costituzione: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

XI MODULO

Titolo: "Il lavoro per progetti"

Contenuti: "Che cos'è la progettazione sociale? Quali sono i suoi principi cardine? Come si esplicita in un lavoro metodico e organizzato? Come valutare i risultati? Che significa avere a che fare con persone che producono servizi spesso "immateriali"? Nell'affrontare il tema della progettazione sociale si farà riferimento inoltre agli specifici settori di attività ed alle aree di intervento previsti per le attività di servizio civile, in modo che i volontari abbiano chiaro quale sia il campo nel quale si esplica la funzione di tale servizio.

Verrà illustrato il metodo della progettazione nelle sue articolazioni compresa la fase della valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto. Si sosterranno i volontari nel conoscere e approfondire metodi per la auto-valutazione della propria crescita esplicitando anche come può avvenire da parte diversa la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

Obiettivi: Sostenere la crescita dell'individuo e del gruppo nel riconoscere la propria condizione di persone impegnate nel civile e nel sociale, anche attraverso la auto-valutazione dei risultati del proprio progetto di servizio civile volontario. Si farà riferimento esplicito agli specifici settori di attività dei progetti di servizio civile individuando per ognuno la specifica modalità di lavoro per progetti.

Ore: 4 di cui 3 di lezione frontale

26) Durata:

42 ore

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

27) Sede di realizzazione:

Sedi accreditate delle ACLI provinciali di Siena presso la Regione Toscana – COD. RT1S00266. Ove sorgessero problemi organizzativi la formazione generale sarà svolta in altra sede idonea.

28) Modalità di attuazione:

La formazione sarà effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente.

29) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La Metodologia alla base del percorso formativo specifico, dedicato cioè ai volontari prevede l'utilizzo di:

- trasmissione diretta di conoscenze e competenze, finalizzata ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di competenze;
- integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una consulenza formativa tramite la formazione in situazione. Saranno anche utilizzate classiche lezioni d'aula, integrate con lavori individuali e di gruppo, discussioni in plenaria, analisi dei casi.

Anche per la formazione specifica come per la formazione generale, verranno utilizzate metodologie classiche come la lezione frontale alternate a dinamiche non formali come lavori di gruppo ed individuali con restituzione in plenaria; laddove opportuno si ricorrerà anche giochi di ruolo, problem solving, brainstorming ed esercitazioni pratiche.

Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

- PC portatile e postazioni informatiche;
- stampanti;
- Internet;
- telefoni;
- videoproiettori;
- supporti di memorizzazione;

- televisione;
- videoregistratore;
- lettore dvd;
- registratore audio;
- lavagna luminosa;
- lavagna a fogli mobili;
- webcam;
- piattaforme informatiche.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione.

Inoltre, attraverso il ricorso a forme di cooperative learning, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per sé stessi e per il gruppo di riferimento.

Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno.

Il cooperative learning, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il problem solving.

30) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica sarà contestualizzata al bisogno formativo del volontario e alla situazione formativa-professionale che si presenta, cercando di realizzare l'integrazione pedagogica delle opportunità e dei linguaggi formativi.

La formazione specifica prevista è formazione di contesto organizzativo e professionale, ha caratteristiche di formazione "on the project", cioè "accompagna e sostiene" i volontari nella fase di inserimento in un nuovo contesto progettuale/organizzativo, attraverso attività didattiche in affiancamento con un formatore esperto e/o con il monitoraggio di un mentore esterno (OLP e RLEA). È una formazione principalmente mirata a raccordare la pre-professionalità del volontario alle esigenze collegate all'espletamento delle attività previste nel progetto e nei contesti organizzativi individuati.

Primo modulo

Il ciclo vitale e i processi evolutivi della famiglia

Durata: 5 ore

La famiglia come sistema che si modifica nel tempo

Il ciclo di vita familiare

Dimensione plurigenerazionale del ciclo di vita familiare

Secondo modulo

Evoluzione del sistema famiglia: consolidamento di nuove forme familiari

Durata: 8

La famiglia nelle storia

Cambiamenti demografici e nuove forme di famiglia

Effetti di alcuni trend sul ciclo di vita familiare

Terzo modulo***La cittadinanza familiare***

Durata: 8 ore

La famiglia quale risorsa sociale

Diritti e doveri di una famiglia

La famiglia e il sistema sociale

Le politiche familiari oggi

Come promuovere la cittadinanza familiare

Quarto modulo***A colloquio con una famiglia***

Durata: 8 ore

Il colloquio

I linguaggi della famiglia

L'ascolto

Selezione e raccolta delle informazioni

I legami familiari e le relazioni empatiche

Quinto modulo***I GAS e il consumo critico***

Durata: 5 ore

Cosa sono i GAS e come funzionano

Quando e come nascono

Obiettivi dei GAS

Sesto modulo***La solidarietà familiare***

Durata: 8 ore

Le reti di sostegno primaria

L'empowerment familiare

Lo scambio solidale non monetario

I gruppi di auto mutuo aiuto

Modalità di promozione della solidarietà familiare

31) *Durata:*

42 ore

Altri elementi della formazione

32) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Come indicato alla voce 17 le ACLI Siena realizzeranno l'attività di monitoraggio delle attività progettuali avvalendosi del sistema di monitoraggio accreditato delle ACLI Nazionali.

Il Piano di monitoraggio prende le mosse dall' "approccio qualità" sviluppato dall'Enaip (ente di formazione delle Acli) nell'ambito della formazione professionale. I criteri e i parametri di valutazione previsti da questo sistema colgono adeguatamente le

caratteristiche dei progetti di servizio civile poiché considerano la formazione in termini di attività complessa nella quale la componente contenutistica riveste la stessa importanza delle dimensioni relazionali e esperienziali.

Gli strumenti utilizzati per il monitoraggio saranno due questionari di soddisfazione somministrati al termine dei momenti formativi e avranno una struttura “classica”.

La soddisfazione rispetto alla formazione ricevuta verrà valutata sviluppando dimensioni come:

- il coordinamento del corso;
- programmazione generale del corso,
- sapere teorico dei docenti,
- capacità relazionale e comunicativa dei docenti,
- sapere pratico dei docenti,
- innovatività delle tecniche didattiche e flessibili.

Per ciascun aspetto verrà chiesto di dare un giudizio da uno a cinque secondo la scala seguente:

1 = valutazione minima, significa che quell'elemento della formazione non è stato sufficiente.

5 = valutazione massima, significa che quell'elemento del corso è stato ottimo.

Le valutazioni intermedie 2 – 3 – 4 hanno evidentemente significati intermedi; 2 ha una connotazione negativa anche se non così forte come 1. 4 ha una connotazione positiva anche se leggermente inferiore al 5. 3 è un valore intermedio che per così dire esprime luci ed ombre.

I volontari potranno, inoltre, esprimere con una scala da 1 a 3 un giudizio sull'importanza di ogni aspetto.

In pratica, nella colonna “valutazione” i volontari potranno esprimere la propria opinione su come si è realmente svolta la formazione generale, mentre nella colonna “importanza” potranno esprimere un parere su quanto quel determinato aspetto è stato importante all'interno del percorso formativo.

I due questionari verranno distribuiti in forma cartacea e saranno analizzati dal responsabile del monitoraggio del progetto.

Siena 23 settembre 2011

Il Responsabile legale dell'ente